Fondato nel 1865

Sabato 6 Agosto 2005 - € 1,50* in Italia con Venerdì

24 ORE

Quotidiano Politico Economico Finanziario

Anno 141° Numero 214
www.ilsole24ore.com

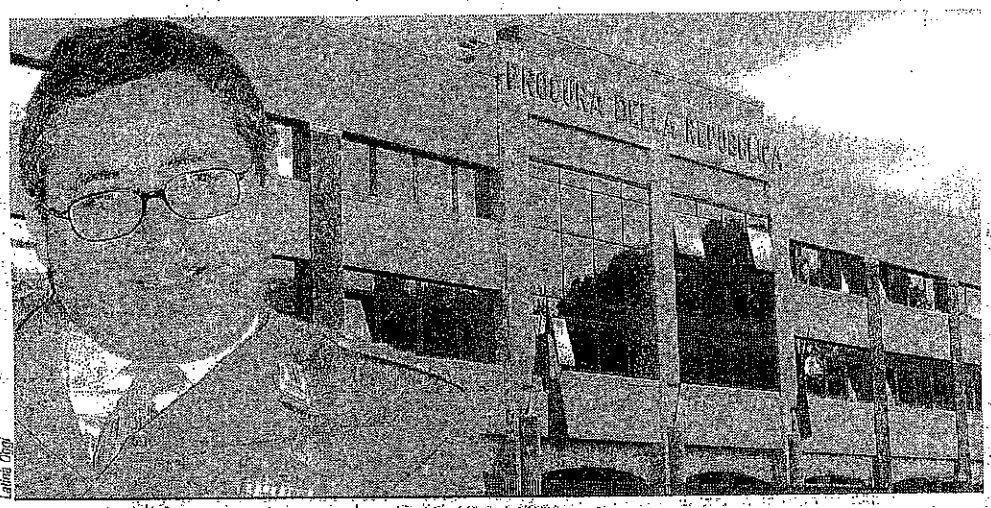
MARSH
www.marsh.it

I bond truffa di Frà Diavolo, una trappola per 1.700 investitori

Rendimenti all'11,27% quelli promessi dalla finanziaria della terra del brigante

Agricoltori, pensionati, artigiani. Ci sono soprattutto loro tra i 1.700 investitori coinvolti nel fallimento della Serfina Italia spa, società con sede a Gaeta, agenzie a Fondi e a Itri, la terra del celebre brigante Frà Diavolo e operativa in tutta l'area pontina. Si tratta di un crack per ora quantificato in 26 milioni di euro provocato da una serie di emissioni obbligazionarie per la maggior parte non rimborsate, su cui sta indagando la Guardia di Finanza di Latina, comandata dal colonnello Fernando Verdolotti e coordinata dalla pm Luigia Spinelli della procura di Latina.

L'inchiesta è già sfociata nell'arresto (confermato la scorsa settimana dal Tribunale del riesame) di sei dei protagonisti della vicenda. Sono Massimo Pasquale Casale, presidente della società, del padre Antonio e della madre Rosa Lannutti, entrambi consiglieri di amministrazione della finanziaria. Con loro sono stati fermati anche il presidente del collegio sindacale Amedeo Silvestri e i sindaci Marco Cavallini Macciulanti e Luigi Bassetta. Le ipotesi di reato sono associazione a delinquere finalizzata alla truffa, bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita e falso in bilancio. Altre 17 persone risultano indagate: tra queste dieci ex sindaci della società e sette consulenti finanziari (non iscritti all'albo dei promotori) che, secondo gli inquirenti, con il sistema delle vendite porta a porta e del passa parola, avrebbero collocato al pubblico le obbligazioni e che quindi dovranno rispondere di sollecitazione abusiva al pubblico risparmio.



Latina Oggi

Nella foto, il comandante della Guardia di Finanza di Latina Fernando Verdolotti. A fianco, la procura della città laziale

La Serfina Italia, nulla a che vedere con l'omonima società controllata dalla Banca popolare di Lanciano e Sulmona, è una finanziaria iscritta all'elenco generale istituito dal testo unico bancario (articolo 106), ed è controllata al 60% dalla famiglia Casale. La società che è stata dichiarata fallita il 24 febbraio scorso su istanza della procura della repubblica di Latina, operava nel settore dell'erogazione del credito con sette sportelli nella zona e una pattuglia di consulenti.

Ed è proprio da questa piccola rete di uffici che i procacciatori d'affari della società, sin dal 1992 hanno cominciato a collocare al pubblico una serie di obbligazioni finite ora in default. Si trattava di emissioni trentennali strutturate particolarmente complicate agganciate a dei warrant call il cui sottostante era rappresentato dall'andamento dell'indice Mib30. In altre parole, per nulla adatte al tipo di clientela cui erano destinate. Il tasso lordo proposto ai clienti era dell'11,27%. Nel regolamento dell'emissione si segnalava anche che a completa maturazione l'emissione avrebbe garantito sino a 42 volte il valore nominale del prestito. Tanto è bastato per convincere gli investitori a svuotare i propri conti in banca per affidarli alla Serfina.

Il curatore fallimentare della società Giancarlo Marafini (il cui indirizzo è Via Meghelli, 58 04100 Latina (Marafinidottgiancarlo@virgilio.it), per il momento ha ricevuto 240 domande di insinuazione al passivo, ma si prevede che il suo lavoro sia appena agli inizi, anche perché al suo ufficio stanno giungendo numerose richieste di informazioni pure da altre zone del centro Italia (in particolare da Ancona e Pesaro). Ma per i risparmiatori le speranze di rivedere qualche euro sono davvero scarse. Tra le società controllate dalla Serfina (la Rotolgraf srl, la Biosalus srl e la I.B. iniziative business srl), infatti, solo quest'ultima possiede qualche asset immobiliare e i conti correnti bancari degli indagati, sotto sequestro, risultano perlopiù in rosso. Da segnalare anche l'intervento dell'Adusbef (Associazione degli utenti di servizi bancari e finanziari) rappresentata dal legale Cristiano Pennacchia (studiopennacchia@tiscali.it) che ha già raccolto 140 denunce sul caso. Pennacchia in particolare starebbe preparando una citazione nei confronti delle autorità preposte alla vigilanza per tentare di ottenere un risarcimento dei danni.

Stefano Elli